

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
07 LUGLIO 2017**

Ordine del giorno:

1. Sostituzione della componente del CDC dimissionaria Concetta Potito;
2. Modifica art. 2 Legge guarentigie;
3. Approvazione della relazione della commissione di studio per le pari opportunità (in allegato);
4. Su richiesta del gruppo Autonomia e Indipendenza: discussione del documento presentato il 27/06/2017 dal gruppo Autonomia e Indipendenza e delle relative proposte in tema di CSM e sussidi ai magistrati (allegata richiesta inserimento OdG e documento di A&I);
5. Discussione del documento di Magistratura Indipendente relativo al trattamento economico dei magistrati in caso di malattia (in allegato);
6. Varie ed eventuali.

Per il CDC sono presenti:

1.	ALBAMONTE Eugenio	presente
2.	ALBANO Silvia	presente
3.	BASILICO Marcello	assente giustificato
4.	BONANZINGA Francesca	presente
5.	BUCCINI Stefano	presente
6.	CAPUTO Giuliano	presente
7.	CARTONI Corrado	assente giustificato
8.	CILENTI Edoardo	presente
9.	COTRONEO Tommasina	assente giustificato
10.	CRISCUOLI Paolo	presente
11.	DAVIGO Piercamillo	presente
12.	DOMINIJANNI Giancarlo	assente giustificato
13.	ESPOSITO Liana	assente giustificato
14.	FASOLATO Manuela	presente
15.	FAZZIOLI Edoardo	assente giustificato
16.	FERRAMOSCA Bianca	presente
17.	GIANNACCARI Rossana	presente
18.	GRASSO Pasquale	presente
19.	INFANTE Enrico	presente
20.	MARITATI Alcide	assente giustificato
21.	MARRA Giuseppe	presente
22.	MARRO Rossella	assente giustificato
23.	MINISCI Francesco	presente
24.	MONACO CREA Daniela	assente giustificato
25.	ORSI Luigi	assente giustificato
26.	PANASITI Mariolina	presente
27.	CONSIGLIO Michele	presente
28.	PEPE Ilaria	presente
29.	PONIZ Luca	presente
30.	SALVADORI Alessandra	presente
31.	SANGERMANO Antonio	presente
32.	SARACO Antonio	assente giustificato
33.	SAVOIA Luisa	presente
34.	SCERMINO Alfonso	assente giustificato

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
07 LUGLIO 2017**

- | | | |
|-----|---------------------|----------------------|
| 35. | SINATRA Alessia | presente |
| 36. | TEDESCO Giovanni | presente |
| 37. | VALENTINI Francesco | assente giustificato |

Il CDC nomina per la presente seduta

Presidente: Luca Poniz

Segretario: Rossella Marro

Il presidente dichiara aperta la seduta alle ore 15:05

Il presidente, preso atto delle dimissioni della collega Concetta Potito, proclama la collega Manuela Fasolato.

Si tratta il punto all'ordine del giorno su Art. 2 legge guarentigie.

Paolo Criscuolo interviene, riportandosi a quanto già esposto da mi nella precedente seduta. Non vi sono margini per la modifica alle norme attuali, ci possono essere margini per modificare introducendo garanzie procedurali. Ogni apertura potrebbe essere ulteriore vulnus all'autonomia e indipendenza dei magistrati.

Giuseppe Marra interviene e si riporta al documento dello scorso CDC. Si oppone a qualsiasi modifica ed auspica modifiche delle circolari CSM per assicurare garanzie all'incolpato.

Enrico Infante interviene, giudicando non condivisibile la proposta di riforma della commissione Vietti. Il sistema va bene così come è oggi. Piuttosto, per le procedure dichiara di essere favorevole alla estensione delle garanzie procedurali di quelle disciplinari.

Silvia Albano si riporta al documento depositato dal gruppo di appartenenza. Giudica la proposta commissione Vietti non condivisibile perché la formulazione è generica ed è una duplicazione sul piano amministrativo del disciplinare. Tuttavia, giudica irrazionale prevedere il procedimento ex art.2 per le condotte incolpevoli e non per quelle colpevoli. Con riguardo a queste ultime occorrerebbe estendere le garanzie del disciplinare e prevedere termini stringenti per la conclusione del procedimento. Oggi il proc. ex art.2 è aperto nei confronti del magistrato sgradito senza mai chiuderlo, mentre poi non viene aperto in casi eclatanti di colleghi che addirittura commettono reati.

Si passa a trattare il punto 3).

Valeria Bonanzinga interviene ed espone il documento predisposto dalla commissione di studio. Dà atto che la commissione ha preso contatto con la associazione Fiamma per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Gravidanza, filiazione e malattia, i punti in cui si suddivide il documento. Poi tratta di valutazione di professionalità ed accesso alle funzioni direttive e semidirettive. In sintesi: se nei quattro anni la collega è stata in maternità non deve essere pregiudicata nella valutazione. Anche nella valutazione dei ritardi

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
07 LUGLIO 2017**

nel periodo di maternità si deve tenere conto delle condizioni della donna. Per l'attribuzione di funzioni direttive e semidirettive si deve tenere conto adeguatamente dello svolgimento delle funzioni giudiziari, e non di altri incarichi o elementi che la donna con prole ha maggiore difficoltà a conseguire (SSM, frequentazione corsi). Ancora, la commissione auspica una modifica della legge elettorale per il Csm che garantisca pari diritto all'accesso per le donne. In ultimo, la commissione ha valutato una possibile adozione di protocolli con altri enti (avvocatura ad es.) che può fungere da esempio per il miglioramento di situazioni critiche.

Il Presidente della seduta propone di rinviare l'approvazione del documento alla prossima seduta. Tutti approvano.

Paolo Criscuoli interviene solo sul punto in cui la commissione prevede la soppressione di ulteriori uffici giudiziari di piccole dimensioni, proponendo un coordinamento con altre commissioni di studio. Fa presente che anche altri temi costituiscono oggetto di studio di altre commissioni del cdc, per cui propone di stralciare alcuni temi non attinenti strettamente al tema.

Il CDC delibera di rinviare alla prossima seduta e dispone di trasmettere la relazione a tutte le commissioni in considerazione di numerosi temi di interesse comune.

Eugenio Albamonte sollecita le commissioni a presentare osservazioni in merito.

Punto 4)

Piercamillo Davigo interviene e si richiama al documento proposto da AEI. Non è intenzione delegittimare il CSM, ma da alcuni anni il prestigio del CSM presso i colleghi sta scemando e l'ANM deve farsene carico. Sono incomprensibili alcune decisioni, non si comprendono talvolta le ragioni della decisione. Poi vi è la questione etica, che deve essere unitaria, il magistrato deve comportarsi eticamente sempre. Ricorda che all'ultimo CDC è stato deliberato che chi rientra dal fuori ruolo deve essere destinato a funzioni non giurisdizionali. Come è accettabile la decisione adottata da poco dal CSM in un caso del genere? È vero che siamo a legislazione invariata ma i colleghi fuori ruolo non devono essere avvantaggiati. Ciò posto il gruppo di lavoro del CDC che doveva occuparsi di ciò ha prodotto solo pochi giorni fa un documento. Chiede la modifica del TU dirigenza che allo stato non consente di individuare i criteri, il ripristino delle fasce di anzianità, la totale trasparenza delle pratiche. Se non ci saranno risposte soddisfacenti cesserà la partecipazione di AEI alla giunta.

Giovanni Tedesco critica il metodo di AEI perché a parole si dice che non si vuole delegittimare il CSM ma quando si legge il documento pare chiaro che si voglia fare un processo sulle singole pratiche. L'ANM non è cane da guardia del CSM, non possiamo fare l'autogoverno dell'autogoverno, abbiamo il dovere e non solo il diritto quando vi siano criticità nei criteri di suggerire modifiche dei criteri utilizzati nelle valutazioni da parte del Csm. Area non accetta diktat da

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 07 LUGLIO 2017

AEI. Quanto ai criteri generali siamo d'accordo su varie cose. Il tema dei fuori ruolo è delicato perché si corre il rischio di essere manichei, non esiste la demonizzazione del fuori ruolo e non esiste che deve essere premiato a prescindere. Quanto alla bozza della commissione, si condivide che ci sono fuori ruolo e fuori ruolo. Manca nella bozza il tempo del fuori ruolo rispetto alla durata della carriera complessiva, il fuori ruolo quando concorre va valutato per l'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali, quando le ha svolte? Quanto tempo prima? Anche il bagno di giurisdizione non è accettabile se è visto come una punizione. Il bagno ha senso se il collega ha perso il senso di ciò che accade negli uffici giudiziari. La commissione peraltro vede la presenza di un componente che non è più in MI e quindi MI non è rappresentata. Il compito della Commissione non è fare documenti ma interloquire con il CSM. Condivide il punto 4) della relazione, ossia la pubblicazione degli atti delle pratiche. La via giusta è che la commissione o gruppo di lavoro e la Gec possano decidere di chiedere un incontro al CSM all'esito di una elaborazione di linee guida condivise.

Eugenio Albamonte chiarisce che si tratta di un gruppo di lavoro perché le commissioni sono previste da statuto e fa presente che all'incontro con il CSM si è parlato dei lavori del gruppo di lavoro e si è ottenuta disponibilità alla costituzione di un tavolo congiunto con il CSM. Propone di procedere in tale direzione.

Mariolina Panasiti chiamata in causa interviene e fa presente che il problema della sua permanenza nel gruppo è stato posto e lei si è resa disponibile ad interloquire, ma nessuno di MI ha chiesto una modifica della composizione del gruppo e lei stessa ha fatto un sostanziale passo indietro sui lavori del gruppo per correttezza.

Antonio Sangermano dice di essere sicuro che gli interventi e le posizioni dei gruppi nel CDC siano scaturi da condizionamenti dettati dalle vicine elezioni del CSM. La scelta del linguaggio è già una opzione politica, quando si parla di "censura" si sceglie già una prospettiva polemica che tende a rompere in quanto si sa che questo linguaggio non è condiviso all'interno della giunta. Quindi, auspica una riflessione che consenta di effettuare proposte concrete, se c'è una volontà vera di elaborazione politica, una riflessione sui criteri, nessuno può essere contrario. Contrario alle fasce, comunque favorevole a trovare una modalità per valorizzare effettivamente le funzioni giurisdizionali svolte. Temporaneità degli incarichi e TU dirigenza sono due conquiste della modernità. Prima c'erano magistrati che per anzianità senza demerito si trovavano a fare i sultani tutta la vita. Non vuole giudicare le decisioni concrete cui ha fatto riferimento Davigo perché non conosce gli atti. Come indicazione di fondo però deve porsi il "merito" con un forte valore da attribuire alle funzioni giurisdizionali svolte. Non è opportuno creare una sorta di condizionamento tra CSM e ANM, perché CSM non è tenuto a seguire quanto detto dall'ANM, CSM è indipendente, fa scelte, se sbaglia c'è il TAR. Non basta dichiarare che non si vuole delegittimare il CSM occorre porre in essere comportamenti concreti in tal senso, e quindi invita a prestare attenzione alle parole.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
07 LUGLIO 2017**

Alessandra Salvadori interviene in adesione a Sangermano. Le polemiche sulle nomine sono all'ordine del giorno, una costante che alimenta una idea generalizzata, senza verificare in quante ipotesi le criticità si siano verificate. In realtà sono casi che riguardano per lo più colleghi che vengono dal fuori ruolo. Quindi occorre riconfermare scelta chiara e seria che chi ha ricoperto cariche politiche non deve rientrare in magistratura (chiedendo al legislatore una modifica legislativa), e l'altra che chi è stato fuori ruoli faccia un bagno di giurisdizione. Noi del CDC non abbiamo legami tali per cui i colleghi del CSM che appartengono al medesimo gruppo debbano attenersi alle nostre indicazioni. L'anzianità non è un valore assoluto, il merito dovrebbe essere il faro per le scelte. Si a dirigenti scelti per merito e attitudini. E' il caso di aggiungere criteri aggiuntivi in tal senso. No alla censura del CSM, non dobbiamo dare strumenti per chi vuole attaccare la magistratura. Si alla massima pubblicità e trasparenza.

Giuseppe Marra interviene su una evidente questione politica. Se ANM ha diritto-dovere di censurare il CSM, e se questo sia una delegittimazione del CSM. AEI pensa di no, in tutti i casi in cui ci sono delibere che gridano allo scandalo. La delegittimazione non deriva dalla critica ma dalle scelte del CSM. Sulla questione dei fuori ruolo evidenzia che i documenti di AREA e UNICOST chiedevano in modo espresso il bagno di giurisdizione, ma nonostante ciò il CSM ha continuato a nominare i fuori ruolo. Anche con riguardo ai magistrati che rientrano dalla politica il CDC ha espresso posizione chiara ma il CSM li ha nominati. Oggi CDC deve censurare il CSM.

Alle ore 16:25 sopraggiunge il Segretario generale, Edoardo Cilenti.

Sui sussidi erogabili ai magistrati in caso di malattia o casi simili da parte del CSM, è stata aperta una pratica, è stato dato un parere dall'ufficio studi, ma nonostante ciò la pratica è ferma e non se ne comprende la ragione. Il CDC deve chiedere che la pratica che venga portata in plenum.

Rossana Giannaccari interviene riportandosi agli interventi dei colleghi. L'attività associativa deve essere fatta sempre partendo dal presupposto che si è prima di tutto giudici, non si possono criticare le nomine non conoscendo le pratiche. Sembra di ritrovarsi in certe trasmissioni televisive. Inoltre, rivendica la gelosia per la nostra indipendenza, indipendenza preservata dal nostro autogoverno, non si può attaccare il cuore della nostra indipendenza, e non possiamo fare il tribunale del popolo. Chi ci ascolta potrebbe ben pensare di modificare il nostro sistema e condurci verso un sistema di controllo esterno delle nomine. Il comitato di presidenza ha dato ampia disponibilità alla interlocuzione sui criteri di scelta. Ben venga la pubblicazione dei curriculum dei candidati.

Silvia Albano interviene sul ruolo dell'ANM. Non rappresentiamo un potere dello Stato, ed il ruolo istituzionale è riconosciuto in più sedi. Non siamo i Cobas. Una sessione del nostro congresso riguarda il bilancio del TU sulla dirigenza. La differenza tra delegittimazione e critica passa anche attraverso il linguaggio ma anche attraverso il metodo. Possiamo fare il CSM ombra? Molte nomine non soddisfano. Non possiamo criticare le singole nomine, possiamo

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
07 LUGLIO 2017**

chiedere delle cose al CSM, chiediamo coerenza nelle scelte, bisogna darsi i criteri e seguirli per qualsiasi nomina. D'accordo sulla pubblicazione delle pratiche, e anche su altro. Abbiamo un solo organo di autogoverno e dobbiamo difenderlo.

Paolo Criscuoli manifesta il suo disagio perché i toni ultimativi di AEI irrigidiscono il dibattito. L'ANM si è dato lo strumento del gruppo di lavoro, stiamo cercando di trovare la mission ed il metodo di lavoro. MI ha dato la disponibilità a partecipare alla commissione. Molto delicato è intervenire poi su una procedura di nomina ancora in corso, occorre il massimo rispetto, ed il gruppo di AEI ha inopportuno fatto un documento. Non possiamo parlare di censura da parte dell'Anm sulle singole decisioni.

Francesco Minisci richiama il rischio di mettere in pericolo la nostra casa, nel delegittimare il CSM dall'interno danneggiamo la magistratura. Abbiamo avuto la fiducia dei nostri colleghi, ma abbiamo a cuore gli interessi dei nostri colleghi oppure stiamo giocando un'altra partita? Siamo d'accordo a cambiare alcune regole del TU sulla dirigenza, sia d'accordo sulla trasparenza, siamo d'accordo sulla maggiore oggettivizzazione dei criteri di nomina. Ma non censura, noi non siamo il tar. Il CSM si è mostrato disponibile ad incontrarci, non perdiamo l'occasione. Siamo stufi di sentire dire che il migliore capo è quello che non è stato nominato. Sul bagno di giurisdizione propone un periodo congruo per avere la legittimazione a presentare la domanda per semidirettivo o direttivo. Propone di innalzare l'età per concorrere agli incarichi. Questo potrebbe essere una proposta seria. Manifesta l'orgoglio che il CDC dice cose diverse da quello che fa il CSM, perché sintomo di autonomia. L'unità di giunta è un valore e la tempistica della iniziativa di AEI è sospetta. L'ultimatum non è accettabile e non è mossa accettabile.

Luca Poniz riconosce la genuinità dell'analisi di Davigo, ma oggi viene esposta con modalità politica inaccettabili. L'idea di un consiglio dispotico e di un corpo elettorale di magistrati angeli è una barzelletta. Il CSM è quello che abbiamo scelto, sono la proiezione dell'elettorato. Il problema della non sempre riconoscibilità delle decisioni è in parte vero, ma la questione è mal posta da AEI. Non è solo il problema della sopravvivenza della giunta ma qui rischiamo di trasmettere al paese un messaggio devastante, ossia che una parte della magistratura non riconosce il CSM. Siamo sensibili su alcuni temi posti da Davigo ma questo non fonda il reclamo di oggi, no al tribunale del popolo. Non c'è un rapporto di continuità tra CSM e ANM, siamo distinti, ma guai ad attaccare il CSM per fini propagandistici. Quanto al fronte con i magistrati, il codice etico richiede regole diverse, dobbiamo essere da stimolo al CSM, ma dobbiamo dire che non tolleriamo i colleghi che lavorano per sé e che chiedono appoggi.

Giuliano Caputo evidenzia come le parole continuo. Si registra un disorientamento dei colleghi rispetto alle deliberazioni del CSM, ma non dobbiamo alimentare polemiche, quanto piuttosto elaborare criteri. Unicost è contrario al ritorno alla anzianità, ma occorre restituire un peso all'esperienza giudiziaria che deve essere oggetto di una riflessione. Sui fuori ruolo vi è convergenza sulla necessità di un bagno di giurisdizione che non è una misura punitiva, il

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 07 LUGLIO 2017

periodo per esempio di un anno dal rientro per maturare la legittimazione può essere accettabile. Ridurre tutta l'attività del CSM alle nomine è errato. In passato il governo ha pensato addirittura a concorsi per esami per le nomine a direttivi e semidirettivi. Vogliamo questo? No ad ultimum, si a confronto.

Stefano Buccini si riferisce all'in sé dell'autogoverno. I magistrati eleggono i magistrati che si occupano dei magistrati. L'autogoverno che prevede una osmosi, si sta manifestando come punto debole. Si pretende di valutare con criteri di comprensibilità quella che è una attività amministrativa, che deve essere valutata con le impugnazioni in sede amministrativa. Come Anm possiamo incidere sulle regole e sui criteri, tenendo presente che la temporaneità degli incarichi e la riforma del TU hanno reso più difficile quel decidere. Quindi, dovremmo maneggiare con cura questo sistema, usando critica costruttiva e non strumentale. Il pericolo è ritrovarsi in una magistratura che non riconosciamo.

Eugenio Albamonte con riguardo al fuori ruolo politico dice che si tratta di una parte del problema, perché il problema riguarda tutti i fuori ruolo non solo quelli che hanno svolto incarichi politici. I magistrati fuori devono potere essere valutati per l'attività svolta fuori ruolo. Tutti i fuori ruolo dovrebbero svolgere un periodo in ruolo prima di concorrere. Quanto alla discrezionalità nelle nomine, non vi è dubbio che non sempre si fa buon uso della discrezionalità, o comunque non si spiega adeguatamente, siamo d'accordo a rendere la discrezionalità più trasparente, possiamo parlarne. L'anzianità non è un valore assoluto. Una conquista è la temporaneità. Vanno riempiti gli spazi di discrezionalità, sicuramente, ma il ritorno alle fasce di anzianità va meditato. La commissione di valutazione dei titoli per la cassazione deve essere scelta rigorosamente. Ci sono però una serie ulteriori di spunti. Abbiamo un problema serio a monte, perché abbiamo costruito medagliette che vengono distribuite all'interno degli uffici, nonché le candidature al CG e la scelta come componenti nelle commissioni flussi. C'è poi l'equivoco che chi viene nominato direttivo o semidirettivo non vuole più partecipare alla distribuzione del carico di lavoro. Ancora, il passaggio da incarico semidirettivo ad altro, è un altro problema. Sono tanti temi da affrontare. Se vogliamo scendere su questo piano dobbiamo essere credibili. Il canale di contatto con il CSM è attivo e con la fermezza che riteniamo potremo esprimere il nostro pensiero all'interno delle corrette dinamiche istituzionali.

Il Gruppo Unicost deposita un documento sulle nomine che viene allegato al verbale.

Si sospendono i lavori alle ore 17:40.

Alle ore 18:50 si riprendono i lavori.

Il presidente dà lettura del documento sull'art.2 legge guarentigie che viene allegato al verbale.

Il documento viene approvato all'unanimità.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
07 LUGLIO 2017**

Prende la parola **Davigo** che ammette che vi sono diversi aspetti di convergenza, ma dice che vi è un aspetto sul quale non vi può essere accordo, ossia sul ruolo dell'ANM. Ael non condivide l'indirizzo sul ruolo della ANM, la tutela del prestigio del CSM si ottiene aiutandolo a non sbagliare. Non è una scelta elettorale. Non possono più restare in giunta e i rappresentanti in giunta rassegneranno le loro dimissioni.

Michele Consiglio dichiara di dimettersi dalla giunta.

Ilaria Pepe si dimette dal coordinamento dell'ufficio sindacale.

Alle ore 19:00 Luca Poniz si allontana dall'assemblea, lasciando la presidenza a Giovanni Tedesco.

Eugenio Albamonte chiede ai presenti di AEI di comunicare con precisione da quali incarichi intendano dimettersi.

Chiede di prendere la parola **Pasquale Grasso** che, nel depositare la mozione definitiva, chiede il rinvio della trattazione. I presenti votano a favore del rinvio.

Quanto ai lavori della Giunta, non essendo possibile avere le dimissioni anche di Francesco Valentini, i presenti votano nel senso che la Giunta vada in prorogatio fino al prossimo CDC.

Chiede la parola **Luisa Savoia**. In questo momento e con queste modalità il gesto di uscire dalla giunta non è coerente con la storia e la disponibilità di Piercamillo Davigo. La storia di cui Piercamillo va fiero rischia di essere annebbiata da una decisione frutto di calcolo.

Chiede la parola **Giuseppe Marra** che, sulle commissioni, dà la disponibilità a restare all'interno delle commissioni e a continuare a lavorare.

Si allontanano Michele Consiglio e Valeria Bonanzinga alle ore 19:10.

Prende la parola **Edoardo Cilenti** che ricorda la presenza della giunta a Reggio Calabria, dove sono state raccolte idee, proposte e appelli. Su Reggio devono essere accesi i riflettori perché dimenticata per molti anni. L'ufficio giudiziario soffre di carenze di personale davvero preoccupanti, con colleghi molto giovani, anche di prima nomina. Territori con una presenza criminale pervasiva, una situazione economica depressa, lo stesso ufficio giudiziario non è stato completato per ragioni economiche. Si è pensato alla organizzazione di una giornata sulla legalità a Reggio Calabria, ogni contributo è ben accolto.

Prende la parola **Enrico Infante** sulla spaccatura della giunta. Manifesta che la commissione ha sempre lavorato ed ha prodotto un documento che è stato portato all'attenzione di tutti. La differenza tra il documento della commissione e quello predisposto dal collega Marra è minima e non riguarda il futuro, ma solo la recriminazione rispetto alle scelte del CSM. La scelta di AEI è quindi strumentale ed è a fini elettorali.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
07 LUGLIO 2017

Prende la parola **Giovanni Tedesco** ed evidenzia la irresponsabilità della decisione di AEI, una scelta dannosa per tutti i colleghi della base, che si fonda su pretesti. Il dibattito aveva anche oggi portato i presenti a condividere tanti aspetti del documento di AEI. Il problema sul quale AEI ha fondato l'uscita era di metodo e quindi superabile. L'uscita dalla giunta è chiaramente per motivi elettorale.

Pasquale Grasso interviene e chiede di votare il documento che contiene i punti essenziali del documento di AEI sul quale vi è ampia convergenza.

Si delibera breve sospensione per limare il documento da votare.

Si riprende alle ore 20:10.

Pasquale Grasso legge il documento che viene votato a maggioranza con il voto contrario di Pepe, Davigo e Marra.

Marra legge il documento di AEI che viene votato solo da Pepe, Marra e Davigo.

Viene approvato a maggioranza il primo.

Il CDC viene aggiornato al 16 settembre ore 10:00.

Verbale chiuso alle ore 20:25.

Il presidente
Luca Poniz

Il segretario
Rossella Marro

Richiesta di Autonomia&Indipendenza di inserimento o.d.g. del CDC 07/07/2017

Cari Presidente e Segretario,

con la presente, formulata a nome dei componenti del CDC di Autonomia e Indipendenza, si chiede l'inserimento all'o.d.g. del prossimo CDC fissato per il 7.7.2017 delle seguenti mozioni:

- 1)** censura delle proposte di nomina a dirigente di magistrati che in precedenza hanno ricoperto ruoli elettivi od altri incarichi politici;
- 2)** richiesta al C.S.M. di reintroduzione di fasce di anzianità e di punteggi oggettivi che esprimano il pregresso percorso professionale, come era previsto per gli incarichi semidirettivi fino al 2008, al fine di valorizzare al massimo l'effettiva esperienza giudiziaria e circoscrivere la discrezionalità nell'individuazione del dirigente, evitando la mortificazione che molti magistrati provano nel vedere preferiti colleghi molto più giovani, talvolta provenienti direttamente da esperienze fuori ruolo e neppure connesse alla giurisdizione;
- 3)** richiesta al C.S.M. di reintroduzione delle griglie di valutazione nei giudizi della Commissione tecnica per il conferimento delle funzioni di legittimità e di aumento dei punteggi di anzianità per i concorsi in cassazione e procura generale cassazione;
- 4)** richiesta al C.S.M. di pubblicazione sul sito intranet del Consiglio dei curricula di tutti i partecipanti alle varie procedure concorsuali;
- 5)** richiesta al C.S.M. di erogazione di "sussidi" ai magistrati, ad esempio in caso di malattia o maternità facoltativa, possibilità che al momento non viene percorsa in quanto la pratica inerente tale questione è ferma da molti mesi malgrado l'Ufficio studi del CSM, investito della questione, abbia già redatto il relativo parere.

Si riporta in calce il documento predisposto per il prossimo CDC da Autonomia e Indipendenza, chiedendone l'invio a cura della Segreteria a tutti i componenti del CDC per opportuna conoscenza.

Ilaria Pepe



Per il CDC del 7 luglio 2017

L'Assemblea nazionale di Autonomia&Indipendenza svoltasi il 24 giugno 2017 ha dato mandato ai componenti del CDC di A&I di sollecitare l'ANM a prendere in maniera chiara ed inequivoca posizione in ordine alle numerose delibere del CSM che sono state oggetto di forti critiche da parte del gruppo e, riteniamo, da gran parte dei magistrati italiani.

Da due anni segnaliamo casi specifici, da sconcertanti scelte di direttivi e semidirettivi sino ai vari "pacchetti" per le nomine in cassazione (corte, procura generale e massimario). E' inutile fare qui la "lista della spesa", i nostri documenti degli ultimi due anni parlano chiaro.

Ultima "perla" è stata la proposta di nomina per un posto di presidente di tribunale di un collega rientrato nella giurisdizione dopo una lunga esperienza politica, con incarichi altamente rappresentativi.

Il continuo susseguirsi di queste proposte e delibere palesa, in maniera indiscutibile, l'avvenuta definitiva sostituzione, in molti casi, del criterio del merito coi criteri dell'appartenenza correntizia e della vicinanza politica.

Peraltro, l'ultima proposta da noi criticata, quella riguardante il magistrato con lunga esperienza politica, giunge incredibilmente a distanza di pochi giorni dalla deliberazione con la quale l'ANM (con il voto contrario solo di M.I.) aveva evidenziato l'inopportunità che i magistrati che rientrano in ruolo dopo l'esperienza politica siano destinati a funzioni giudiziarie, chiedendone la destinazione a funzioni solo amministrative. Altro aspetto ancor più sorprendente attiene al fatto che la proposta sia stata avanzata dai consiglieri espressione di due dei gruppi che avevano con convinzione sostenuto, insieme ad A&I, la predetta delibera dell'ANM.

Queste continue vicende ripropongono **l'esigenza indifferibile di un ruolo critico dell'Associazione nei confronti del CSM**, almeno nei casi di maggiore evidenza dell'uso distorto della discrezionalità.

Ribadiamo dunque quanto detto sin dal momento della nostra costituzione, e che abbiamo più volte sottolineato nel corso di questo primo anno di CDC, anche con

interventi chiari del Presidente Davigo: l'ANM non può rimanere silente sul punto, perché ciò significherebbe essere accondiscendenti rispetto a quelle delibere che si prestano ad essere lette dalla maggior parte dei magistrati quale esercizio di mero arbitrio. **Ed invece, registriamo amaramente la sostanziale indifferenza sul tema degli altri gruppi.**

Sin dalle prime battute del nuovo CDC abbiamo posto come prioritario il ruolo dell'ANM rispetto all'azione e alle scelte del CSM. Dopo varie sollecitazioni e defatiganti discussioni, abbiamo finalmente ottenuto, tre mesi fa, la creazione in seno all'ANM di un gruppo di lavoro sull'attività del CSM. Non era quello che volevamo, ossia una vera "commissione di monitoraggio e propulsiva" dell'azione consiliare, ma abbiamo accettato il "gruppo di lavoro" nel rispetto dell'unità di giunta e nella speranza di un inizio di inversione di tendenza. Prendiamo tuttavia atto che, a distanza di tre mesi e pur susseguendosi proposte e delibere consiliari con gravi criticità, **il "gruppo di lavoro" non è mai intervenuto né tantomeno ha iniziato a elaborare proposte migliorative volte all'indirizzo del CSM.**

Del pari **si ritiene indifferibile una chiara presa di posizione sul tema oggetto di una specifica pratica aperta dal Consigliere Morgigni, riguardante la possibilità che il CSM, utilizzando propri fondi, eroghi sussidi ai magistrati, ad esempio in caso di malattia o maternità facoltativa**, come previsto già dalla legge istitutiva del CSM. Pur aderendo ovviamente alla richiesta di M.I. di sollecitare il legislatore ad intervenire per evitare la decurtazione dell'indennità giudiziaria nei periodi di malattia, ci appare molto più concreta ed immediata la possibilità di ottenere dal CSM una risposta positiva a breve termine, piuttosto che fare affidamento su un lungo ed incerto *iter* parlamentare.

Questa situazione di stallo non è più tollerabile per Autonomia&Indipendenza, che si sente in dovere di chiedere alla Giunta di mettere all'O.d.G. del prossimo CDC le seguenti tematiche:

- 1)** censura delle proposte di nomina a dirigente di magistrati che in precedenza hanno ricoperto ruoli elettivi o altri incarichi politici;
- 2)** reintroduzione di fasce di anzianità e di punteggi oggettivi che esprimano il progresso percorso professionale, come era previsto per gli incarichi semidirettivi fino al 2008, al fine di valorizzare al massimo l'effettiva esperienza giudiziaria e circoscrivere la discrezionalità nell'individuazione del dirigente, evitando la mortificazione che molti magistrati provano nel vedere preferiti colleghi molto più giovani, talvolta provenienti direttamente da esperienze fuori ruolo e neppure connesse alla giurisdizione;
- 3)** reintroduzione delle griglie di valutazione nei giudizi della Commissione tecnica per il conferimento delle funzioni di legittimità e aumento dei punteggi di anzianità per i concorsi in cassazione e procura generale cassazione;
- 4)** pubblicazione sul sito intranet del Consiglio dei curricula di tutti i partecipanti alle varie procedure concorsuali;

5) erogazione da parte del CSM di "sussidi" ai magistrati, ad esempio in caso di malattia o maternità facoltativa, possibilità che al momento non viene percorsa in quanto la pratica inerente tale questione è ferma da molti mesi malgrado l'Ufficio studi del CSM, investito della questione, abbia già redatto il relativo parere.

Su queste richieste, tutte per noi imprescindibili, attendiamo risposte chiare, inequivoche e non dilazionabili alla prossima riunione del CDC fissata il 7 luglio p.v.

I componenti del CDC di Autonomia&Indipendenza

Al. 1
DOCUMENTO DEPOSITATO DAL GRUPPO DI
UNICOST ALLA RIUNIONE DEL CDC DEL 7/7/2017

UNICOST SULLE NOMINE DI DIRETTIVI E SEMIDIRETTIVI

SI A DIRIGENTI SCELTI PER MERITO E ATTITUDINI

La scelta di campo, operata nel 2015 dal TU sulla Dirigenza, nel senso di porre la meritocrazia quale valore fondante di ogni scelta selettiva e di garantire al Consiglio Superiore della Magistratura l'opportuna discrezionalità valutativa va senza dubbio mantenuta ferma.

La nomina di un dirigente è molto più di una disputa interna alla categoria, all'esito della quale solo alcuni ottengono riconoscimenti di professionalità.

Essa rappresenta una fondamentale decisione destinata ad incidere sul buon andamento della giurisdizione e, con esso, sulla crescita civile e sullo sviluppo socio-economico del territorio in cui opera l'ufficio.

L'obiettivo cui mira ogni valutazione e comparazione tra candidati è quello di garantire la scelta della persona più adatta ad organizzare un certo ufficio o plesso di esso e tale scopo va perseguito, prima ancora che per le pur comprensibili aspettative degli aspiranti, per l'interesse preminente dell'utenza e del sistema giustizia.

Nel perseguimento di tale obiettivo, vanno, da una parte, preservati regole e criteri idonei a valorizzare merito e professionalità e, dall'altra, mantenuta al CSM la discrezionalità propria di un Organo di rilevanza costituzionale nella individuazione dei candidati maggiormente idonei all'incarico.

Di una sana discrezionalità non bisogna avere timore perché la discrezionalità non è arbitrio ed i Costituenti hanno rimesso al CSM la selezione della classe dirigente giudiziaria con metodo democratico, proprio con la finalità di fare sintesi, di far sì che i presidenti ed i procuratori rispondano ad un modello di dirigente che rappresenti le varie sensibilità, che esistono e sono una ricchezza per l'esercizio delle funzioni giurisdizionali in senso proprio e per l'organizzazione della giurisdizione.

Siamo, quindi, contrari al ripristino del criterio dell'anzianità senza demerito.

NO ALLA COSTITUZIONE DI UN OSSERVATORIO SULLE NOMINE IN SENO ALL'ANM

Occorre ribadire la centralità del controllo giurisdizionale sull'attività del CSM demandato agli organi di giustizia amministrativa su iniziativa degli interessati.

L'ANM pretende negli uffici giudiziari dirigenti all'altezza per affrontare la sfida della modernità.

Il percorso da seguire non è, però, quello del controllo associativo sulle singole nomine, certamente estraneo ai compiti ed alle funzioni dell'Associazione.

L'ANM deve saper essere protagonista del costante dibattito culturale in merito al ruolo ed alla funzione della dirigenza giudiziaria del terzo millennio e del confronto costruttivo sull'adeguatezza delle nuove regole selettive, nella loro concreta applicazione, rispetto agli scopi cui le stesse mirano.

L'ANM deve assumere ogni iniziativa volta a sollecitare, in tutte le direzioni utili, la valorizzazione e la diffusione della cultura dell'organizzazione, la più ampia preparazione dei dirigenti sui temi connessi alla gestione di realtà complesse, la dotazione di risorse umane e materiali idonee a supportare l'attività dei dirigenti nello svolgimento dei compiti, sempre più numerosi ed interdisciplinari, agli stessi demandati.

SI ALLA MASSIMA TRASPARENZA DEL PERCORSO DECISIONALE

Siamo favorevoli alla massima valorizzazione del principio di trasparenza di cui al par. 7 del T.U. sulla dirigenza.

Le pratiche relative all'attribuzione di incarichi direttivi e semidirettivi, alle nomine in Cassazione, alla DNA e ad ogni altra nomina dovrebbero essere di regola accessibili a tutti, nella loro completezza, salva la tutela dei dati sensibili al fine di salvaguardare la riservatezza degli interessati.

SI A PROPOSTE FINALIZZATE A GARANTIRE LA SCELTA DEL "MIGLIORE" E CONTRASTARE IL CARRIERISMO

L'apertura massima all'accesso alla dirigenza va opportunamente temperato con talune indicazioni pressoché unanimemente riconosciute come valide massime d'esperienza da utilizzare nella comparazione tra candidati.

Tra esse sicuramente vi è quella della naturale prevalenza delle attitudini ricavabili dal positivo esercizio dell'attività giudiziaria rispetto a quelle desumibili dall'attività fuori ruolo svolta per un significativo periodo.

Il dato normativo rappresentato dall'art. 12, comma 10, del decreto legislativo n. 160 del 2006 (secondo il quale ai fini della valutazione delle attitudini per l'accesso ad un incarico direttivo o semidirettivo si tiene conto di ogni elemento "acquisito anche al di fuori del servizio in magistratura, che evidenzia l'attitudine direttiva") non sembra in alcun modo di ostacolo a dare il giusto risalto alla proficua esperienza giudiziaria, che comporta una idoneità specifica e, con essa, una maggiore legittimazione tra i colleghi dell'ufficio.

Nella stessa direzione potrebbe valutarsi de iure condendo l'opportunità di introdurre limitazioni al passaggio diretto da incarichi fuori ruolo a incarichi direttivi giudiziari.

A tal fine si richiama la proposta originaria di Unità per la Costituzione in occasione dei lavori relativi al T.U. sulla dirigenza con cui si chiedeva introdursi per chi provenisse da un periodo significativo di fuori ruolo il cd. "bagno di giurisdizione" come criterio di preferenza, a parità di attitudini.

La prevalenza, nella valutazione di idoneità direttiva, alla proficua e variegata attività giudiziaria varrebbe, sotto altro aspetto, a porre un freno alla pericolosa deriva carrieristica che, purtroppo, si registra anche tra i più giovani con la corsa alla preconstituzione di titoli spendibili in funzione della progressione della carriera.

Il tema rimanda a quello generale delle valutazioni di professionalità in relazione alle quali si ritiene di auspicare una significativa semplificazione in funzione della emersione dei dati oggettivi dell'attività giudiziaria svolta nel periodo di riferimento.

I COMPONENTI DEL CDC DI UNICOST

Documento di Magistratura Indipendente relativo al trattamento economico dei magistrati in caso di malattia

“Se mi ammalo è colpa mia”.

Questo l'incipit del triste e crudo scritto dell'ennesimo collega malato, che potrete leggere in calce.

Il punto è che in ogni caso di assenza dal servizio, per causa diversa dal congedo ordinario, i magistrati perdono quella parte della propria retribuzione che è costituita dall'indennità giudiziaria.

“Lo Stato non può permettersi di retribuirmi appieno, perché non sto in ufficio i giorni in cui devo fare la chemio”.

Una perdita sostanziosa e proporzionalmente molto “incidente” nei primi anni di carriera. Ma certo non adeguata, non “giusta” MAI, soprattutto perché interviene nel momento del massimo bisogno personale e familiare. Quando si è deboli, quando si è a terra.

“E io che credevo di fare il mio meglio, andando in ufficio e lavorando più che potevo ... anche contro il parere dei medici che arricciano il labbro”.

Se ne parla da troppi anni, senza fare nulla di concreto. Il gruppo di Magistratura Indipendente ha deciso di farsi promotore di una concreta iniziativa del CDC dell'ANM perché la richiesta al Governo, a qualsiasi Governo, dell'eliminazione di questa stortura diventi una priorità dell'azione associativa.

Ricordiamo che con l'ordine del giorno n.9/4127-bis-A28 a dicembre 2016 la Camera dei Deputati ha impegnato il Governo, che ha accettato e fatto proprio l'impegno, a “modificare l'articolo 3 comma 1 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, nel senso che l'indennità ivi prevista venga corrisposta ai magistrati ordinari anche nei casi di congedo straordinario per infermità e aspettativa per infermità”.

I componenti del CDC eletti per Magistratura Indipendente chiedono pertanto formalmente l'inserimento all'ordine del giorno del CDC del 7 luglio p.v. della discussione della questione e dell'eventuale voto su mozione, che si riservano di meglio elaborare, tesa a impegnare l'ANM alla immediata richiesta al Parlamento e al Governo di dare corso agli impegni assunti. Riteniamo sia giunto il momento di smettere di inseguire l'agenda “politica” altrui e di provare a dettare i tempi e le tematiche. E il tema in questione non può e non deve essere secondario.

Perché non debba più accadere che, venendo a sapere che un giudice non può fare più di 6 mesi di malattia, pena la collocazione fuori ruolo, i medici non debbano più “sgranare - tutti - gli occhi, increduli. Eh già, dottori, dottori come noi ma di altra disciplina più umana, noi col camice nero non siamo poi così privilegiati”.

I componenti di Magistratura Indipendente al CDC.

